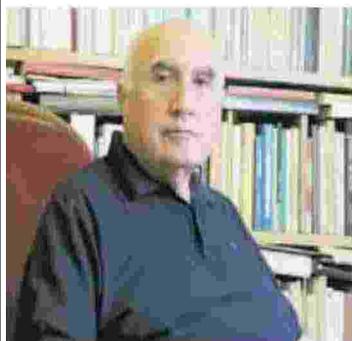


L'intervista

Salvatore Nigro "Così Camilleri ha liquidato Montalbano"

di **Salvatore Picone**



Salvatore Silvano Nigro

“Vi spiego perché Camilleri ha scaricato Montalbano”. La felicità di far libri e di viverci, per Salvatore Silvano Nigro, è reale. Si muove, tra una stanza ed un'altra nella sua casa catanese, e sembra che danzi. Critico letterario e filologo, italianista e francesista, il professor Nigro firma da sempre i risvolti dei libri **Sellerio** di Andrea Camilleri, che il 6 settembre avrebbe compiuto 95 anni.

● *a pagina 11*



Salvatore Nigro

“Perché Camilleri liquida Montalbano”

di Salvatore Picone

La felicità di far libri e di viverci, per Salvatore Silvano Nigro, è reale. Si muove, tra una stanza ed un'altra nella sua casa catanese, e sembra che danzi. Sì, una danza - come dentro un sogno, alla Borges - tra copertine e titoli vecchi e nuovi, mentre al telefono lo cercano i più grandi editori italiani. Critico letterario e filologo, italianista e francesista, il professor Nigro firma da sempre i risvolti dei libri Sellerio di Andrea Camilleri, che il 6 settembre avrebbe compiuto 95 anni. A Porto Empedocle, nella vera Vigàta agrigentina, lo ricordano con una serie di iniziative del Comune. E domenica sera, conversazione a più voci in piazza Chiesa vecchia, a due passi dalla casa dove lo scrittore è nato il giorno di san Calogero, con Pietro Grasso, Giuseppina Torregrossa, Marina Castiglione e Sebastiano Lo Monaco, tutti invitati da Felice Cavallaro nell'evento promosso dalla “Strada degli scrittori”.

Professor Nigro, in quest'estate calda e difficile che finisce, si è chiuso il cerchio con le storie di Montalbano. L'ultimo libro di Andrea Camilleri, “Riccardino”, ha sorpreso i lettori...

«Ma non me - dice - gli ultimi romanzi di Andrea Camilleri, gli ultimi Montalbano per intenderci, sono tutti dei metaromanzi come Riccardino, o almeno tendono ad esserlo. Andrea Camilleri negli ultimi tempi voleva in qualche modo entrare direttamente dentro la trama e discutere di alcune cose. Quando mi è arrivato il manoscritto di quest'ultimo Montalbano, ho capito che non c'era una svolta. Negli ultimi tempi voleva un po' approfondire il giallo, intervenire sul tema del giallo, come Dürrenmatt che ad un certo punto dice basta, il giallo è finito, facciamo un altro tipo di giallo e

costruisce un metaromanzo».

Dove fa i conti con Pirandello...
«Certo, con il “padre” Pirandello. E fa i conti con il personaggio Montalbano e con se stesso. Questo rapporto difficile tra il personaggio e l'autore deriva dal fatto che in fondo Montalbano ha monopolizzato l'autore. E lui, come sappiamo, voleva fare anche altre cose. Ad un certo punto ha avuto bisogno di mettere a posto il suo personaggio e vedere come farlo uscire di scena. Non voleva farlo andar via in maniera banale, cioè morto o rimbambito. Ha trovato un modo pirandelliano e molto poetico con il personaggio che si cancella alla fine, nel senso che ormai era diventato impossibile il colloquio con l'autore».

Luigi Pirandello, dunque, “padre” di Camilleri. Così lo definiva anche Leonardo Sciascia.
«Tutti e due fanno i conti con Pirandello continuamente. Nel caso di Andrea, i conti li fa anche nella sua esperienza diretta di regista. Infatti, in questo ultimo romanzo tutto il discorso che viene fatto sul rapporto tra autore e personaggio (nella prima versione c'erano i nomi, nella seconda invece ha messo le parole Autore e Attore con la A maiuscola) ha accenti pirandelliani. Come nei Personaggi in cerca d'autore: anche lì c'è tutta una storia difficile tra l'autore che diventa il capocomico e i personaggi che scappano, si nascondono, contestano tutto. Mentre Sciascia ne fa soltanto un rapporto letterario e antropologico, Camilleri ci mette l'elemento teatrale».

E con chi altro fa i conti Camilleri?
«Intanto c'è una resa dei conti con i critici. Ad un certo punto dice: “non mi recensiscono e per me va benissimo e li mando al diavolo”. E poi c'è un'altra battuta, quando dice di non essere soltanto un autore di gialli, ma uomo di lettere,

intellettuale a tutto tondo. E credo che dentro il romanzo ci sia anche il modo per fare i conti con il personaggio televisivo. Poi fa i conti con i luoghi, anche perché quelli veri, quelli che Camilleri ha sempre amato nella sua narrativa, sono quelli più selvaggi, quelli meno pettinati cioè le periferie, le campagne non sempre brillanti e a volte smorte, le cave».

I suoi risvolti per i romanzi, i racconti critici che possiamo dire “fanno libro”...

«Il primo risvolto che ho fatto non era su Montalbano, ma su un romanzo storico. Il grande Camilleri, quello veramente grande, era l'autore dei romanzi storici, l'autore dei romanzi fantastici che sono quelli messi in ombra dal grande successo del commissario Montalbano. Questo non vuol dire che metto i romanzi di Montalbano sul piano più basso. Mi sono appassionato follemente ai romanzi fantastici e sarebbe opportuno che i lettori li riscoprissero. Per quanto riguarda l'aspetto dei risvolti di copertina, per me è stata una esperienza difficile. Fare i risvolti di tutti i Montalbano, di tutti i libri di Andrea Camilleri, è stata un'impresa enorme, non per la difficoltà critica, ma perché Camilleri poteva essere seriale. Ma io non potevo fare dei risvolti seriali, quindi ogni volta dovevo inventarmi una situazione diversa, pur senza raccontare la trama. Sono stato servitore di più padroni: dovevo servire l'autore, dovevo servire l'editore, che ovviamente aveva interessi pubblicitari, e dovevo venire incontro ai lettori e forse dovevo accontentare anche me stesso. Un'esperienza bellissima, ma anche difficile e pesante: avevo una responsabilità morale grandissima».

Come arrivò ai risvolti di copertina dei libri blu Sellerio?

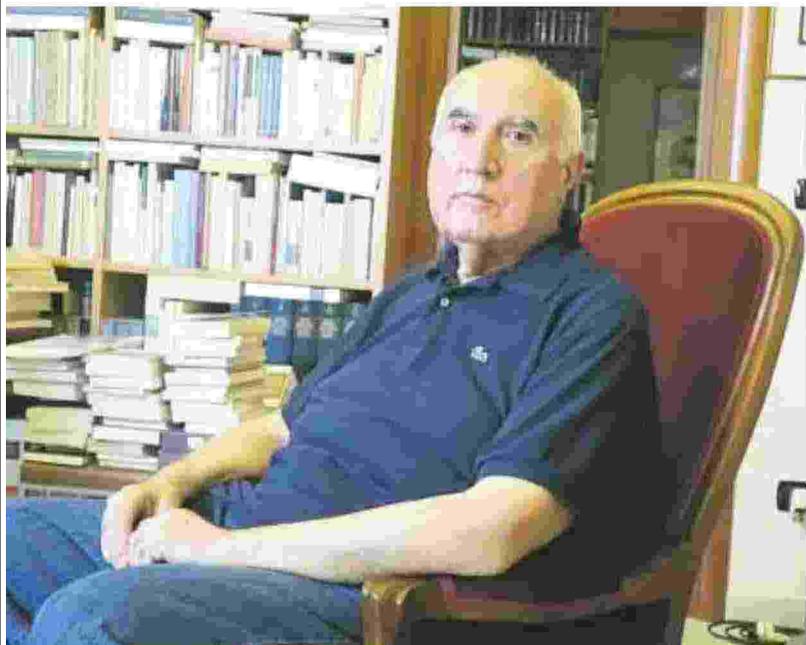
«Il motivo per cui io venni chiamato da Elvira Sellerio e da Camilleri per

scrivere i risvolti è perché Andrea pubblicava i suoi romanzi e non usciva mai una recensione. I miei risvolti dovevano anche essere una specie di recensione, una guida ai libri di Camilleri. Avendo lavorato molto nell'editoria, prima da Laterza poi da Sellerio, ne ho scritto tantissimi. Quando scrivevo un risvolto, l'autore mi chiamava, mi diceva di mettere un aggettivo positivo, che era un bellissimo romanzo, un capolavoro. Camilleri non mi ha mai chiesto un aggettivo. Lui non mi ha mai chiesto di mettere una virgola, di aggiungere un aggettivo o di mettere un complimento. Solo una volta mi ha telefonato per chiedermi un favore: aveva scritto un libro dove il tema era la femminilità e mi ha detto di far intendere che lui parlasse della moglie, perché le voleva fare questo omaggio».

Cosa le manca dello scrittore?

«Andrea ha sorpreso un po' tutti perché, come detto, non è soltanto un romanziere, un autore di gialli. I dibattiti in televisione, le battute sui giornali erano illuminanti. Era un grande attore del mondo che lui portava avanti, oltre ad essere un grande scrittore ed un grande intellettuale. Ed era anche coscienza civile. I romanzi di Camilleri si possono leggere anche come una guida civile alla convivenza politica in questo Paese. Sia Leonardo Sciascia che lui sono stati utilissimi all'Italia. Mancano questi scrittori, come manca Pasolini. Bastava che scrivessero sui giornali e i Palazzi tremavano. Camilleri non ha sostituito Pasolini e Sciascia del tutto, ma si è messo in fila. Anche lui quando diceva certe cose - ricordate? - la Lega si arrabbiava, come si arrabbiava la destra. E lui non aveva paura di perdere lettori, quello che aveva da dire lo diceva. E lo diceva in modo fantastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il critico**
 Salvatore Silvano Nigro
 curatore dei risvolti
 di copertina dei romanzi
 di Andrea Camilleri
 per **Sellerio**
 Sopra, lo scrittore
 morto un anno fa

— “ —
*Lo scrittore
 che domani avrebbe
 compiuto 95 anni
 fu anche
 una guida civile
 Fece arrabbiare
 Lega e destra*

— ” —
 — “ —
*Aveva un rapporto
 difficile
 con il suo personaggio
 e in quest'ultimo
 romanzo fa i conti
 con lui, con Pirandello
 e con la critica*

— ” —

